AMMINISTRAZIONE CENTRALE
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
SETTORE **UFFICIO STAMPA**
Via VIII febbraio, 2 – 35122 Padova
stampa@unipd.it
http://www.unipd.it/comunicati
tel. 049-8273066/3041

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Padova, 2 maggio 2018

PARI OPPORTUNITÀ, NUOVE POLITICHE DI GENERE, EQUITÀ E QUALITÀ SOCIALE

Un Protocollo tra Regione, Consigliera regionale di Parità e le Università del Veneto

Un Protocollo per favorire l'apprendimento di nuove competenze per innovare le politiche di genere tra Regione del Veneto, Consigliera regionale di parità e le quattro Università venete.

Questo il nuovo "strumento" per promuovere le pari opportunità, equità e qualità sociale per donne e uomini,: dalla formazione accademica specialistica alla dimensione internazionale e l'uguaglianza di genere in tutte le iniziative e attività, dalla prevenzione dei fenomeni di violenza di genere ai percorsi di educazione sull'effettività, il tutto in una dimensione di coordinamento e scambio di buone pratiche e conoscenze tra i diversi Atenei.

Il Protocollo sarà presentato in anteprima alla Stampa nel corso di una

CONFERENZA STAMPA
Giovedì 3 maggio 2018 ore 12
Sala della Nave di Palazzo del Bo – Padova

Interverranno:

Elena **Donazzan**, Assessore all'istruzione, alla formazione, al lavoro, e pari opportunità Regione Veneto

Sandra **Miotto**, Consigliere regionale di parità del Veneto

Rosario **Rizzuto**, Rettore Università di Padova

Annalisa **Oboe**, Prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere Università di Padova

Nicola **Sartor**, Rettore Università di Verona

Agostino **Cortesi**, Delegato ai rapporti con la Regione Università Ca' Foscari Venezia

Monica **Centanni**, Presidente Comitato Unico di Garanzia Università Iuav di Venezia

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

TRA REGIONE DEL VENETO, CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ E RETTORI DELLE UNIVERSITÀ VENETE (PADOVA, VENEZIA, VERONA E IUAV) FINALIZZATO A FAVORIRE L'APPRENDIMENTO DI NUOVE COMPETENZE PER INNOVARE LE POLITICHE DI GENERE

La Regione del Veneto, di seguito denominata "Regione" con sede a Venezia, Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279, rappresentata da _____ nella persona del Presidente o suo delegato;

La Consigliera regionale di parità del Veneto Sandra Miotto, di seguito denominata "Consigliera" con sede a Venezia, presso la Direzione Lavoro della Regione del Veneto, Cannaregio 23;

L'Università Ca' Foscari Venezia, con sede a Venezia, Dorsoduro 3246, CF 80007720271, rappresentata da _____ nella persona del Rettore o suo delegato;

L'Università degli Studi di Padova, con sede a Padova, Via 8 Febbraio, 2, C.F. 80006480281, rappresentata da _____ nella persona del Rettore o suo delegato;

L'Università di Verona, con sede a Verona, Via dell'Artigliere 8, Codice Fiscale 93009870234, rappresentata da _____ nella persona del Rettore o suo delegato;

L'Università Iuav di Venezia, con sede a Venezia, Santa Croce 191 Tolentini, Codice Fiscale 80009280274, rappresentata da _____ nella persona del Rettore o suo delegato;

di seguito denominate "**le Parti**".

Considerato che:

- la Regione del Veneto promuove le pari opportunità, in particolare per ciò che attiene alla progettazione e alla attuazione delle politiche di pari opportunità, cultura delle differenze, equità e qualità sociale per donne e uomini, assicurando altresì la corretta attuazione delle normative in tutte queste materie;
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997 assume come obiettivo strategico (B-4) la ricezione, nell'ambito delle proposte di riforma dell'università e della didattica, dei saperi innovativi definitisi nell'ambito degli studi di genere, indicando come azione utile al conseguimento di tale obiettivo l'introduzione di specifiche conoscenze negli insegnamenti curricolari mediante l'attuazione di progetti didattici di carattere disciplinare o interdisciplinare e lo svolgimento di iniziative di formazione e di aggiornamento a diversi livelli (studenti, studentesse e docenti);
- le normative e le politiche dell'Unione Europea sottolineano sempre più la rilevanza economica e sociale delle politiche di pari opportunità, individuandole come fattore qualitativo determinante per la modernizzazione e l'innovazione degli apparati produttivi, del mercato del

lavoro, dei processi formativi e culturali e per conseguire più equi livelli di partecipazione democratica e di giusta integrazione sociale;

- la Regione del Veneto è referente di progetti e programmi specifici di formazione, di alta qualificazione, di alternanza scuola-lavoro e promuove e patrocina corsi di studio, di aggiornamento, di specializzazione e attività di ricerca che approfondiscano conoscenze e formino competenze nuove;
- la Regione del Veneto ha istituito con legge regionale 62/1987 la Commissione regionale per le Pari opportunità al fine di promuovere una cultura di rispetto dei generi, di studiare forme e iniziative di rimozione degli ostacoli alle pari opportunità e di promozione attiva della pari dignità e pari opportunità tra uomini e donne;
- la Regione del Veneto, con la propria legislazione e nelle politiche attive, persegue l'integrazione delle persone in Veneto, la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la promozione dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo, l'invecchiamento attivo e l'educazione ad una società inclusiva;
- presso la Regione del Veneto opera la Consigliera di parità regionale, figura istituita dalla legge 125/1991 e confluita nel decreto legislativo 198/2006 con la finalità di svolgere funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini. Nell'esercizio di tali funzioni è un pubblico ufficiale e ha l'obbligo di segnalare all'autorità giudiziaria i reati di cui viene a conoscenza in ragione del suo ufficio. Affianca, alle azioni di segnalazione e sorveglianza, azioni di promozione culturale delle pari opportunità nel lavoro e di accompagnamento delle imprese e nella pubblica amministrazione.

Considerato altresì che:

- i Rettori delle Università venete, nel pieno rispetto dell'autonomia dei singoli atenei ed in attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione e dalla Magna Charta dell'Università, promuovono attività di coordinamento e di indirizzo del sistema universitario regionale, e sostengono le iniziative delle università ponendosi come luogo dell'innovazione universitaria in settori ritenuti di particolare importanza;
- il regolamento in materia di autonomia didattica degli Atenei, che detta i criteri generali dell'ordinamento degli studi universitari e determina la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle Università, offre prospettive di attuazione di percorsi non convenzionali di apprendimento e maggiore flessibilità di risposta rispetto alle domande di nuove professionalità.

Prendendo atto che:

- l'università dev'essere capace di anticipare e prepararsi ai bisogni di una nuova società basata in modo sempre maggiore sulla conoscenza e sulle capacità di apprendimento dei propri

componenti; "apprendere" significa costruire nuove competenze e fondare nuove capacità; l'innovazione, fattore cruciale di cambiamento e di crescita, è un processo interattivo radicato nella ricerca non meno che nell'apprendimento e si fonda anche sul potenziale delle risorse umane in una società plurale; il migliore utilizzo di tali risorse comporta una ridistribuzione equitativa di conoscenze, responsabilità decisionali, modelli organizzativi, strumenti per operare;

- i dati statistici italiani segnalano una flessione nel numero complessivo delle immatricolazioni e dei laureati, discrepanza fra laureati e i posti di lavoro qualificato disponibili, e nel contempo costante crescita dell'accesso delle donne alla formazione superiore e alla cultura, con alto grado di motivazione nel compiere il loro itinerario formativo e nel prepararsi alla professione; tali dati segnalano altresì una consistente presenza di donne nei settori della docenza e della ricerca universitarie, ma anche un notevole ritardo nello sviluppo della loro carriera con evidenti squilibri della loro rappresentanza ai livelli più alti;
- le istituzioni comunitarie sollecitano fortemente gli organi e le istituzioni competenti dei paesi dell'Unione Europea a promuovere e realizzare politiche di orientamento e formazione 'duale' per favorire l'incontro tra aspirazioni e competenze dei giovani e fabbisogno delle imprese e del mercato del lavoro, sostenere l'occupazione giovanile, favorire l'integrazione a pieno titolo delle donne a tutti i livelli della vita politico-istituzionale, economico-sociale, scientifica e tecnologica come risorsa imprescindibile per lo sviluppo, la coesione del corpo sociale e la maturazione dei livelli di partecipazione civile e democratica;
- il trend attuale occupazionale dimostra una minor incidenza della disoccupazione tra le donne, imputabile anche alla crescita di richieste di nuovi servizi alla persona e alla collettività avanzati da una società sempre più complessa (ad esempio nei settori della medicina preventiva e dell'assistenza medica, delle politiche pubbliche, della riforma della pubblica amministrazione, della lotta alle nuove povertà e alle discriminazioni, dell'intervento in situazioni di crisi e di protezione civile, delle politiche di concertazione e del lavoro, dell'informazione e della comunicazione, della qualità della vita e dello sviluppo sostenibile, dell'imprenditoria femminile, della riforma del welfare, ecc.).
- Convengono di comune interesse, in spirito collaborativo, quanto segue:
- realizzare corsi di studio (laurea, laurea specialistica, dottorato di ricerca), anche mediante il concorso di più dipartimenti e scuole o di più università, indirizzati a soddisfare le esigenze di formazione di base e specialistica rivolti a formare nuovi profili e professioni nella società dei servizi e a rispondere alle esigenze di nuove professionalità, con particolare riguardo al settore delle politiche attive del lavoro, delle relazioni industriali, degli studi sulle politiche di pari opportunità. A tale scopo potranno essere favoriti tirocini formativi e stage lavorativi, nonché sperimentazioni curricolari e didattiche per evidenziare le specifiche competenze disciplinari, che concorrono a formare i nuovi profili formativi e professionali o che sono in grado di

rinnovare o riqualificare professioni tradizionali. Queste azioni saranno anche indirizzate al superamento della segregazione orizzontale e verticale dell'occupazione femminile, favorendo l'inserimento delle donna in un maggior numero di settori e professioni;

- sostenere la dimensione di genere nella ricerca scientifica, cercando di promuovere la presenza femminile nelle attività di ricerca finanziate dall'Unione Europea in tutte le discipline, quando essa concerne saperi innovativi e presenta qualità d'eccellenza;
- formulare un programma pilota per l'orientamento universitario dei giovani e delle giovani che, sempre favorendo il gender mainstreaming, tenga conto della coerenza tra offerta universitaria e richieste del mercato del lavoro (nella sua articolazione territoriale), ma anche gli interessi vocazionali personali in relazione ai fabbisogni del contesto sociale e produttivo;
- favorire e rendere visibili, nei curricula universitari, proposte di qualificazione, percorsi formativi, tirocini e stage che perseguano l'obiettivo di avvicinare i giovani all'alta tecnologia, al governo dei processi dell'innovazione produttiva e alla gestione delle relazioni sociali e aziendali e di sostenerli nella preparazione alle relative professioni, promuovendo pari possibilità di genere nel mercato del lavoro;
- favorire la dimensione internazionale e l'uguaglianza di genere in tutte queste diverse iniziative ed attività, ricorrendo anche alle opportunità offerte dai programmi dell'Unione Europea che promuovono lo scambio di docenti, studenti e studentesse ed il finanziamento delle ricerche, ma avendo presente anche l'obiettivo più ambizioso di indirizzare la cooperazione in questi settori verso la creazione di curricula, titoli e modelli europei;
- promuovere e sostenere percorsi formativi, qualifiche e specializzazioni in materia giuslavoristica e contrattuale rivolti a formare specifiche competenze nella tutela dell'occupazione, dei pari diritti dei lavoratori e della lavoratrici e della contrattualistica di secondo livello;
- promuovere e sostenere specifiche competenze e nuove professionalità per prevenire e contrastare fenomeni di violenza di genere e le molestie sessuali sui luoghi di studio e di lavoro, e percorsi di educazione sull'affettività;
- promuovere e sostenere specifiche competenze in tutte le professionalità atte a interagire con/gestire gruppi di lavoro diversificati per genere, età, nazionalità, esigenze di conciliazione, disabilità.
- promuovere scambio di conoscenze e buone pratiche al fine di coordinare nei diversi Atenei la pianificazione delle iniziative per la promozione delle pari opportunità, attraverso i Piani di Azioni Positive previsti da normativa vigente e più ampi Piani per l'Eguaglianza di Genere (Gender Equality Plans). Promuovere l'adozione di strumenti di programmazione e monitoraggio (Bilancio di Genere).

Nella prospettiva di quanto convenuto:

- nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria, la Regione del Veneto e la Consigliera di parità metteranno a disposizione dei Rettori i propri uffici, strutture, competenze, informazioni e materiali di studio e di documentazione per ospitare tirocini, stage, percorsi di alternanza per studentesse e studenti universitari, ricercatori, docenti, in stretta collaborazione con gli organi e i programmi dei rispettivi Atenei.
- la Regione del Veneto e la Consigliera di parità mettono a disposizione i propri contatti istituzionali per dare visibilità ed appoggio, nelle sedi comunitarie appropriate, alle iniziative idonee; potranno, inoltre, formulare proposte d'indirizzo e prospettare esigenze obiettive che aiutino gli Atenei nella formulazione dei loro programmi;
- tra la Regione, Consigliera di parità e singole Università potranno essere sottoscritti accordi o convenzioni su temi od obiettivi specifici;
- le politiche e le iniziative universitarie coerenti con questo protocollo d'intesa potranno essere valutate con indici di qualità ed efficacia, nonchè parametri d'incentivazione nei programmi di sviluppo e di assegnazione di risorse; la Regione studierà le forme ed i modi per poter contribuire all'incentivazione di attività meritevoli;
- nel realizzare dipartimenti e corsi di laurea, gli atenei del Veneto individueranno – sentita anche la Regione del Veneto e la Consigliera di parità - iniziative, tematiche, materie e percorsi volte a far sperimentare ai propri iscritti esperienze ed opportunità di promozione di processi di coesione sociale, di rispetto dei generi, di partecipazione attiva delle donne ai processi dell'economia e al sistema sociale, nonché di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; la Regione Veneto e la rete delle consigliere di parità si impegnano, dal canto loro, a mettere a disposizione delle università del Veneto posti di tirocinio/stage/ricerca/alternanza nei propri uffici e/o strutture o in enti/aziende ad essi collegati;
- nel realizzare programmi di ricerca gli atenei del Veneto individueranno, in collaborazione con la Consigliera regionale di parità, indirizzi e ambiti per valorizzare e dare visibilità all'apporto femminile all'organizzazione del lavoro e della società e al contributo di una cultura aziendale delle pari opportunità;
- nel realizzare programmi e corsi di formazione, in specie quelli rivolti all'alta dirigenza, la Regione potrà avvalersi delle competenze presenti nell'università anche mediante la sottoscrizione di specifiche convenzioni; a tale scopo, i centri dipartimentali, interdipartimentali o interuniversitari di studi delle donne e studi di genere già esistenti, che tra le loro diverse attività hanno sperimentato innovazioni didattiche e collaborazioni con gli enti territoriali per indagini conoscitive o corsi di formazione, potranno costituire un primo polo di riferimento;
- per l'attuazione del presente protocollo d'intesa e le esigenze connesse verrà mantenuto un contatto permanente tra gli Atenei del Veneto, la Regione del Veneto e la Consigliera di parità; nel corso di ogni anno sarà previsto almeno un incontro tra Assessore all'Istruzione, alla

Formazione, al Lavoro e Pari opportunità, Consigliera di parità, delegati dei Rettori e i Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni nel lavoro (CUG) nella persona del suo presidente o delegato;

- Successivi e ulteriori accordi o intese di dettaglio, relativi a specifici progetti, potranno essere sottoscritti in via autonoma tra la Regione, la Consigliera di parità e i singoli atenei, in relazione a specifiche esigenze e alla progettualità espressa.

Le Parti si danno atto che l'attuazione del presente Protocollo non comporta oneri finanziari per la Regione del Veneto, per le Università del Veneto e per la Consigliera di parità del Veneto.

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire le informazioni, sia su supporto cartaceo che informativo, relativi ad attività riconducibili al presente Protocollo e ai possibili successivi atti ad esso connessi, in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Ogni e qualsiasi questione che dovesse sorgere in relazione al contenuto del presente Protocollo e che non fosse possibile definire in via amministrativa, sarà devoluta all'Autorità Giudiziaria ordinaria. Il Foro competente è in via esclusiva quello di Venezia.

Per quanto non espressamente previsto dal presente Protocollo, si fa rinvio alle disposizioni di legge in materia ed a quelle del Codice Civile.

Il presente Protocollo è da considerarsi esente da imposta di bollo ai sensi dell'Allegato B-Tabella Art. 16 al D.P.R. n. 642/1972.

Letto, approvato e sottoscritto.

PER LA REGIONE DEL VENETO

PER LE UNIVERSITA' DEL VENETO

La Consigliera di parità del Veneto

Il presente accordo, a pena di nullità, è sottoscritto con firma digitale, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera qbis), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero con altra firma elettronica qualificata.

dc6f1c68